

Difende Borrelli: «La sua nomina non dà aria a chi pensa che il Milan sia colpito per i suoi precedenti»

Unità IU IN ITALIA

«L'Uefa ha chiarito che la sentenza di primo grado è immediatamente esecutiva. Pronto a un secondo mandato»

«Illeciti gravissimi, nessuna amnistia»

Il commissario della Figc Rossi: «È la crisi più nera del calcio, andremo fino in fondo I club che ricorreranno al Tar? Se non hanno voglia di giocare... »

di Massimo Franchi / Roma

IL PROFESSORE DÀ LEZIONE al calcio.

Dopo due mesi alla guida della Figc, Guido Rossi davanti alla Commissione cultura della Camera denuncia che cos'era Moggiopoli, zittisce chi chiede amnistie e a chi parla di Tar intima: «Se non vogliono più giocare...».

Nel giorno dello scontato addio di Lippi, il commissario della Federcalcio inaugura l'indagine conoscitiva sui mali del calcio della Commissione presieduta da Pietro Folena. Prima la lettura della relazione di cui pubblichiamo ampi stralci, poi gli interventi dei deputati e le risposte a tutto campo. L'argomento numero uno è naturalmente l'amnistia. Rossi è l'unico a poterne parlare perché secondo l'articolo 19 del Codice di giustizia sportiva è lui a poterlo concedere. E le parole chiudono il discorso e le infinite polemiche seguite al sasso lanciato dal ministro Mastella, ripreso dalla domanda insistente del forzista (juventino) Paniz. «Sono assolutamente contrario. È completamente fuoriluogo, per rifondare il calcio sano che la Nazionale ha dimostrato che esiste...». E su Borrelli: «La sua nomina non ha avuto conseguenze sul Milan, perché tutti siamo politicizzati ma lui ha dimostrato di essere indipendente, come io che ero nel Cda dell'Inter e Moratti ora si vergogna a chiamarmi». Poi la precisazione sui tempi: «L'Uefa ha chiarito che anche la sentenza di primo grado è immediatamente esecutiva e quindi, anche se ci auguriamo che per il 25 sia chiuso l'appello, le squadre per le coppe po-

tranno essere comunicate in tempo». Sempre sul processo Rossi ribadisce che «la giustizia non deve essere esemplare, semplicemente equa», mentre sulla responsabilità oggettiva dei club tirata in ballo da chi chiede che siano solo i dirigenti (e non le società) a pagare ricorda che «esiste in tutta Europa e che se non fosse applicata, l'Italia sarebbe un'anomalia». Il suo mandato scade a novembre («potrebbe essere rinnovato»), ma Rossi assicura «che andrà fino in fondo». Dopo l'analisi della «crisi più grave del calcio», arriva l'ora delle regole. Cambiamenti epocali, rivoluzioni copernicane per un mondo abituato a farsi gestire dai soliti noti. Il programma è ambizioso: vendita collettiva dei diritti collettivi con criterio solidaristico («per rompere il voto di scambio con i grandi club») e «mutualità per vivai e campionati dilettantistici, la nostra vera ricchezza». Poi il «delisting» delle società quotate in Borsa («un errore formale»), mentre il togliere lo scopo di lucro «creerebbe sconquasso». L'idea di affiancare al presidente federale «amministratori indipendenti» per evitare che «i controllati nominino i controllori», rendere gli arbitri autonomi, «magari tramite un'Authority». Sui ripescaggi annuncia che rispetterà le nuove norme sul bacino d'utenza, mentre sugli Europei 2012 «solleciterò il governo ad intervenire sugli stadi». Non tutte le decisioni spetteranno a lui, «molte alla politica, a cui chiedo però di rispettare l'autonomia del calcio».

Il processo

Per domani (o sabato) la sentenza di Ruperto

La sentenza di Cesare Ruperto, presidente della Commissione d'Appello Federale, è attesa per domani, al massimo sabato.

Le richieste Stefano Palazzi ha richiesto per la Juventus la retrocessione in un campionato inferiore alla serie B con sei punti di penalizzazione più la revoca dello scudetto 2004/2005 e la revoca di quello 2005/2006; per Lazio e

Florentina la serie B con 15 punti di penalizzazione; per il Milan la serie B con 6 punti di penalizzazione.

L'elenco dei deferiti Moggi e Giraud (Juve), Lotito (Lazio), Andrea e Diego Della Valle, Mencucci (Fiorentina), Carraro (ex presidente Figc), Mazzini (ex

vicepresidente Figc), Meani (Milan). Il sistema arbitrale: Bergamo e Pairetto (ex designatori), Mazzei (designatore dei guardalinee) e Lanese (ex presidente Aia). Più gli arbitri Bertini, De Santis, Messina, Rocchi, Tagliavento, Dondarini e Rodomonti.



Il commissario straordinario della Figc Guido Rossi. Foto Maurizio Di Loreti/Emblema

CALCIOPOLI Borrelli: la politica che fa pressioni? Ne penso il peggio

ROMA Un'ipotesi che trova sempre maggiori resistenze. L'idea dell'amnistia post-Mondiale è incappata nella secca bocciatura del capo dell'ufficio indagine della Federcalcio, Francesco Saverio Borrelli: «Della politica che entra nella giustizia, sia ordinaria che sportiva, penso il tutto male possibile». E memore di antiche polemiche per sue dichiarazioni ai tempi di Tangentopoli, ha aggiunto: «Non vorrei essere coinvolto in altre questioni, noi pensiamo a fare solo il nostro lavoro. Il nostro compito è di costruire la rete delle fonti di prova, il resto toccherà alla Caf». Precisa che una richiesta del genere non può giungere sull'onda euforica del successo in Germania come sta avvenendo in questi giorni: «Credo che il procedimento disciplinare non debba avere alcuna relazione con una vittoria o un'ipotetica sconfitta sul campo perché il paradosso è che se per una vittoria vi devono essere delle misure di indulgenza allora per una sconfitta si dovrebbe usare maggiore severità... Quindi, ripeto, il procedimento disciplinare non deve subire alcuna influenza dai risultati del campo». E ancora: «Non voglio essere coinvolto in questioni che riguardano altri livelli - continua riferendosi alle richieste di amnistia provenienti dal mondo politico - E un mese che sto cercando di far capire che il mio compito non è dare giudizi ma ricostruire le fonti di prova». Infine è intervenuto sull'addio di Marcello Lippi alla Nazionale: «Mi dispiace molto che all'indomani di una vittoria così bella, proprio l'artefice voglia uscire di scena». Borrelli ha inoltre precisato che i soggetti coinvolti nel maxiprocesso, che attualmente vede riunita la Caf in camera di consiglio, «sono diversi da quelli che hanno portato la vittoria dell'Italia», e per questo «non c'è nessun motivo che il giudizio venga influenzato». Giudizio che vive nell'attesa della prima sentenza, che dovrebbe arrivare entro sabato.

Intanto, però, riprendono le indagini alla Federcalcio. Lo scandalo sui presunti campionati di calcio truccati vede l'ufficio di Francesco Saverio Borrelli concentrarsi sul secondo blocco di squadre sotto inchiesta. Indagini sempre legate al cosiddetto «sistema Moggi», dove sono coinvolti club minori, tra cui la Reggina (prima della pausa era stato sentito il patron Lillo Foti), Siena, Empoli e Lecce. In agenda anche il dirigente dell'Empoli Vitale, ma anche i due arbitri Daniele Tombolini e Roberto Rosetti che dovranno aiutare a chiarire alcune partite finite sotto i riflettori nella prima parte dell'inchiesta che ha fatto scattare i deferimenti.

Oggi sono attesi a via Allegrini (sede della Federcalcio) anche l'ex arbitro Pierluigi Collina e il ds della Fiorentina Pantaleo Corvino.

Franco Patrizi

ZEMAN

«Non finisca tutto a tarallucci e vino»

L'ex tecnico boemo di Foggia, Lazio e Roma, ieri si è intrattenuto per circa un'ora nella sede della Figc, in via Allegrini, dove è stato ascoltato da Borrelli. Il capo dell'ufficio indagini ha incassato i complimenti del tecnico boemo che ha confessato tutta la sua «simpatia» per l'ex capo di mani pulite: «Ho grande stima di lui spero che questa vicenda non finisca a tarallucci e vino. Il timore c'è, ma la speranza è che si faccia chiarezza una volta per tutte. Se le prove ci sono non si può fare a meno di condannare chi ha sbagliato. Solo così il calcio può crescere». Nel pomeriggio ascoltati anche gli arbitri, che però non hanno voluto parlare di scandali: Tombolini è fuggito via, sia al suo ingresso in Figc che all'uscita, mentre Rosetti si è limitato a fare i complimenti agli azzurri di Lippi. Le sentenze sono attese per venerdì, nella sala di Italia '90 dello stadio Olimpico; la Figc, dopo la sentenza di primo grado della Caf, ha stabilito un intervallo di cinque giorni (domeniche comprese) per il ricorso alla Corte federale del professor Piero Sandulli. Oggi proseguirà il lavoro dell'Ufficio indagini: in mattinata in Figc sono attesi l'ex arbitro Pierluigi Collina e l'attuale ds della Fiorentina (ex Lecce), Pantaleo Corvino.

LA RELAZIONE DI ROSSI Asservimento dei vertici Figc, piccole schiacciate dalle grandi, conflitto d'interessi alla radice del caos.

«Sui diritti tv si è arrivati al voto di scambio»

di Guido Rossi / Segue dalla prima

(...) È dunque da questa base assolutamente sana che deve partire la ristrutturazione del sistema, per evitare che si possano verificare facili procedure di inquinamento, che fortunatamente non sono ancora entrate in profondità. La crisi ha infatti riguardato in modo particolare le istituzioni, portando l'illecito sportivo a livelli finora impensabili. A seguito dell'attività investigativa posta in essere principalmente dalle Procure di Napoli e di Roma, e tutt'ora in corso, a cominciare dal mese di maggio è emerso un quadro del mondo del calcio interessato da una serie straordinariamente grave di illeciti, diffusi e ramificati, che hanno coinvolto a vario titolo le principali istituzioni del calcio italiano, i loro vertici ed organi di controllo e di giustizia, alcuni importanti club, dirigenti sportivi, arbitri. Sotto il profilo della qualificazione giuridica, gli illeciti sono stati inquadrati dagli inquirenti nei reati di associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva, minacce, frode sportiva, illecita concorrenza. Se si guarda invece agli effetti ed alle conseguenze dei comportamenti contestati, l'aspetto più preoccupante della crisi del sistema calcio è la cattura e l'asservimento ad interessi di parte dei vertici e degli organi di controllo della FIGC e delle sue componenti più importanti (...)

La perdita di indipendenza e terzietà dei vertici federali e degli organi di controllo, cioè dei soggetti deputati a garantire il rispetto delle regole del gioco, è stata accompagnata e forse resa più agevole dal venire meno di altri sistemi di controllo, quelli esterni. Mi riferisco anzitutto al sistema dei media, anch'esso in parte legato agli interessi dei soggetti dominanti del sistema; penso anche al mal costume di richiedere, autorizzare o pretendere trattamenti di favore per società, dirigenti e giocatori che hanno violato le regole del gioco, motivandoli con la strumentale e falsa esigenza

di salvaguardare la passione e gli interessi dei tifosi. (...) Deve essere tenuto in considerazione che l'ordinamento del calcio, così come quello della giustizia sportiva, è ordinamento separato e come tale garantito dalle norme internazionali e nazionali. Le regole delle Carte Federali e del Codice di giustizia sportiva sono assolutamente svincolati dalla normativa ordinaria. Confondere gli illeciti penali con le norme disciplinari o con l'illecito sportivo (indipendentemente dal risultato conseguito: art. 6 del Codice) o con l'obbligo di lealtà, correttezza e probità, che ha applicazione ben più ampia del principio generale di «buona fede», non si giustifica in alcun modo.

La perdita di indipendenza dei vertici federali e degli organi di controllo resa più agevole dal venire meno di altri sistemi di controllo, media in primis

do. (...) Il Comitato Esecutivo della UEFA riunitosi a Berlino ha precisato che anche per i processi sportivi in corso in Italia vale la stessa regola statutaria.

Ritengo doveroso sottolineare queste recentissime decisioni anche per render noto a chi, da qualsivoglia interesse o ragione sia spinto, tenda a criticare la separazione dei due ordinamenti (statale e sportivo) o ancor peggio prenda iniziative o provvedimenti che rendano l'ordinamento sportivo meno autonomo o in contrasto con le regole della FIFA e della UEFA, accettate da tutti, società o persone fisiche, in sede di affiliazione e di tesseramento. Costoro tengano presente che la conse-

guenza può solo essere quella dell'esclusione delle squadre italiane e di tutti gli aderenti alla FIGC da qualunque manifestazione e rapporto internazionale.

A questo punto è opportuno allora precisare che nel totale esemplare rispetto delle regole si è svolto il processo CAF.

(...) La recente crisi del calcio italiano fonda le sue radici sia nei comportamenti di singoli, sia e soprattutto nella fragilità delle regole con particolare riguardo ai sistemi di elezione degli organismi federali, delle leghe, delle associazioni di varia natura in cui si articola l'ordinamento sportivo. Il principio dominante è che i controllori vengono nominati dai controllati, senza alcuna garanzia di indipendenza, sicché in questo sistema si annida il più fertile humus per il manifestarsi degli aspetti più evidenti e deteriori dei conflitti di interesse. E ciò anche perché a svolgere il ruolo di controllori vengono nominati gli stessi controllati proprio nelle persone che hanno i maggiori poteri economici di influenza. Questo sistema ha anche comportato che le squadre più deboli sotto il profilo negoziale nella cessione dei propri diritti televisivi si dovevano alleare passivamente alle squadre più forti, le quali ne hanno condizionato fatalmente il voto e spesso i comportamenti sportivi aumentando in tal modo l'influenza dominante delle società più forti. Il tutto concimato con comportamenti ispirati esclusivamente all'opacità.

Infatti, il voto elettivo, quando è collegato all'esercizio di diritti televisivi di grande rilievo economico diventa voto di scambio e pertanto il sistema democratico si frantuma in influenze dominanti.

E così saltano i controlli e perciò le regole a tutti i livelli dell'ordinamento sportivo del calcio devono essere riviste. (...) L'intero sistema in questo modo si autoalimenta, per escludere qualsiasi forma di democrazia interna e autonomia decisionale, per consolidare sempre più il potere degli

elettori dominanti.

Uno dei fenomeni più evidenti, come conseguenza di questo sistema elettivo, è infatti la difficoltà o quasi impossibilità di cambiamenti dei vertici, i quali una volta insediati diventano di fatto inamovibili perpetuando così il sistema. Tutti i componenti a struttura corporativa dell'ordinamento sportivo, e così fra gli altri la FIGC, le leghe e le società, nonché le varie associazioni, non hanno mai provveduto a creare sistemi di controllo interno, del tipo di quelli previsti dalla Legge 231 del 2001, per impedire attività collusive di corruzione, e di conseguenza limitare la responsabilità penale e amministrativa delle persone giuridiche.

La sfida dei prossimi mesi è dunque quella di

Il voto elettivo, quando è collegato all'esercizio di diritti tv diventa voto di scambio e pertanto il sistema democratico si frantuma in influenze dominanti

predispone nuove regole che, pur conservando il principio di non interferenza e di eliminazione di qualsivoglia externalità nella elezione e nella condotta dei vertici, ne garantisca l'indipendenza e l'autonomia di giudizio e comportamento.

A questo proposito mi fa piacere citare di seguito un passo della Relazione annuale dell'Autorità Antitrust, presentata ieri:

"Particolare rilievo ha assunto la discussione sulla cessione dei diritti sportivi. Deve essere chiarito che oggi la legge non ne vieta la vendita in forma centralizzata".

(...) I riferimenti non patono per nulla casuali.

(estratti dalla relazione alla Commissione Cultura e Sport della Camera)